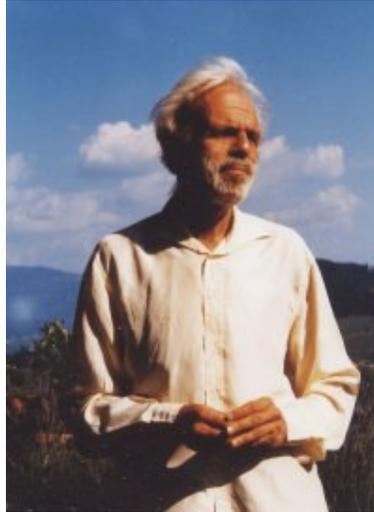


www.cristinacampo.it

Riproduzione anche parziale vietata

Info: Arturo Donati// arturodonati@cristinacampo.it



Bologna 1 luglio 1924

BIOGRAFIA E BIBLIOGRAFIA DI GIANFRANCO DRAGHI

A cura di Arturo Donati

*“Draghi poeta risponde soltanto a quel che la sua psiche
ontologicamente trasforma in anima”*
Alberto Bertoni

Gianfranco Draghi nasce a Bologna il 1 Luglio 1924; il padre di origine veneta è un valente imprenditore amico di Benedetto Croce, di Mario Missiroli e di Don Primo Mazzolari.

La madre è una donna semplice e sensibile che lo educerà all'amore per la musica. Una cugina della madre, Raffaella De Marchi, laureata in lettere a Bologna, che è stata per lui una seconda madre, lo iniziò alla lettura di poesia e letteratura fin da bambino.

Il fratello , Piero diventerà anche lui poeta e comune amico di Cristina Campo, con la quale collaborerà, e del poeta Vanni Scheiwiller.

L'infanzia di Draghi è ricostruita nel racconto autobiografico “Infanzia e principio di una adolescenza, ovvero Tommaso il cavaliere” che l'artista scriverà nel '52, pubblicandolo soltanto mezzo secolo dopo con prefazione uno degli ultimi scritti di Giuseppe Pontiggia.

Vive a Bologna sino al 1928 per trasferirsi poi a Milano ove frequenta il Liceo Parini ed è allievo di Cesare Musatti. Ogni estate ritorna nella campagna emiliana e l'amore per quei luoghi troverà eco nella sua poesia.

Attivista del Partito d'Azione fonda il giornalino clandestino "l'Italia degli studenti" con il sottotitolo "Organo liberale aderente al Partito d'Azione".

Aveva conosciuto da tempo Adolfo Tino, uno dei fondatori del partito, con il quale inizierà un sodalizio che li vedrà insieme dal 1943 fino al giorno della Liberazione quali rifugiati politici in Svizzera, dove Draghi era andato per le montagne con lo scultore Francesco Barbieri fratello del pittore Carlo.

In quegli anni studia appassionatamente il russo, lo spagnolo, il tedesco, il francese e coltiva l'inglese con la lettura dei grandi poeti. Inizia un sodalizio con il poeta svizzero Paul Kunzle e conosce Luciano Bolis.

Nell'aprile '45 è a Milano e l'anno dopo si iscrive alla facoltà di filosofia di Firenze e consegue la laurea con Eugenio Garin con una tesi su Leon Battista Alberti, che sarà apprezzata da Carlo Bo che la farà apparire su "Studi Urbinati" e da Francesco Flora che ne stamperà una parte su "Letteratura Moderna".

Consegue l'incarico di assistente alla cattedra di Estetica dell'Università di Firenze di Gaetano Chiavacci (filosofo che era stato amico di Carlo Michelstaedter e che ne ha curato la pubblicazione delle opere) e incontra Margherita Pieracci (1950-52).

Conosce Riccardo Bacchelli e Altiero Spinelli e si impegna nella battaglia politica culturale per una Unione Federale Europea, più tardi all'inizio degli anni '60, dirigendo la rivista fiorentina "I Quaderni della crisi".

Nel '50 sposa Laura Salvadori, scrittrice e traduttrice di libri per l'infanzia che condivide con Draghi anche la passione per la musica e per le fiabe.

Nel '52 non gli fu assegnato il premio Hemingway a causa dell'opposizione di Elio Vittorini. Gli ideali europeisti di Draghi si manterranno costanti nella sua vita e toccheranno anche l'aspetto del mito ed il valore pedagogico della cultura europea (L'orso europeo).

Nel '52 inizia la "Posta Letteraria del Corriere dell'Adda e del Ticino", e raccoglie intorno all'iniziativa, del tutto avulsa dalle ideologie dominanti e dalle mode letterarie, un gruppo di grandi scrittori tra cui Remo Fasani, Mario Luzi, Piero Bigongiari, Giuseppe De Robertis, Alda Merini, Margherita Pieracci Harwell e Cristina Campo.

Draghi comprendendone la genialità, sensibilità e cultura la induce a pubblicare pezzi di straordinario valore letterario e di autentico respiro europeo.

L'amicizia con la Campo ha un seguito e risulta determinante per entrambi poiché condividono

la passione per i grandi temi letterari stimolandosi a vicenda nello studio di poeti e filosofi allora sconosciuti ai più in Italia. (Gran parte delle lettere di Cristina Campo a Draghi è stata recuperata di recente e sarà pubblicata nel 2010 dall'editore Adelphi a cura di Margherita Pieracci Harwell).

All'inizio degli anni '50, scrive il primo saggio su Simone Weil stampato in Italia, contribuendo alla conoscenza della pensatrice e inducendo di fatto Cristina Campo, così come farà Mario Luzi, allo studio della filosofa francese il cui universo spirituale costituirà per la scrittrice fonte di sublimi e prolifiche ispirazioni.

Contemporaneamente vive un intenso sodalizio culturale con il grande germanista e scrittore Ferruccio Masini che rivelò nell'opera di Draghi "una rottura letteraria decisiva degli schemi neorealistici".

Nel 1956 esce edito da Vallecchi il suo "Inverno" con la presentazione di Carlo Bo, opera riedita di recente con la presentazione di Roberto Carifi e nota in fascia di Ferruccio Masini.

Grazie alla Campo conosce Danilo Dolci e nel 1959 a Roma il grande psico-terapeuta Ernst Bernhard, discepolo di C.G. Jung. Draghi si recava settimanalmente a Roma nel '58 a seguito di una grave malattia polmonare dimorando a Santa Maria la Bruna, a casa della poetessa Clotilde Marghieri amica di Arturo Loria.

Draghi continuerà a sua volta la pratica del metodo junghiano utilizzando innovativamente anche come "strumenti terapeutici" la musica e il teatro. Diventerà in breve, dopo la scomparsa di Bernhard, per un anno, presidente dell'Associazione Italiana per lo studio della Psicologia Analitica e membro della International Association of Analytical Psychology.

Inizia nel 1968 con Carlo Luigi Iandelli la sperimentazione psicologica culminata nell'Autonomia Policentrica. Insieme fondano il Gruppo di Psicologia Analitica di Firenze che teorizzava metodologie analitiche e pratiche terapeutiche innovative, e sulla scia della interpretazione dei mitologemi Bernhardiani rifiutava l'ortodossia clinica e comportamentale di altre scuole.

Nel 1975 ritenendo le modificazioni delle normative statuarie delle associazioni psicoanalitiche forse non compatibili con le sue posizioni teoriche si dimette da tutte le cariche e seguita ad occuparsi di pittura, scultura musica e teatro.

Massimo Cacciari ha presentato negli anni '80 una mostra al Canovaccio di Roma in cui sono state proposte le opere più significative di quel periodo ed anche successive.

Draghi ha dedicato e dedicherà gran parte del suo tempo ad importanti attività di restauro conservativo, in particolare quello del Palagio di Ca' di Pesa in Chianti e della Villa di Tigliano a Doccia vicino a Pontassieve.

Si è cimentato pure nella realizzazione di marionette, alla scultura di bronzi e nella produzione di ceramiche d'arte. Draghi è inoltre raffinato ideatore di tappeti e arazzi, di burattini e ceramiche. Si occupa di musica, e più volte si è accompagnato a musicisti di talento quali Alvaro Company e a danzatrici come Antonietta Daviso.

Si è sempre interessato di ecologia, riconoscendo come suo maestro il medico francese André Schlemmer e da vegetariano e animalista convinto fa dell'alimentazione più che una scienza una moderna disciplina di carattere psico-somatico che costituisce parte integrante della sua visione del mondo e dell'esistenza..

Attualmente Draghi sta curando la sistemazione delle sue opere, continua a scrivere , partecipa a conferenze, congressi e mantiene stretti contatti con Margherita Pieracci Harwell coadiuvandola anche nell'attività di ricostruzione dell'opera di Cristina Campo.

La sera del 29 gennaio 2009 un terribile incendio distrugge l'abitazione di Draghi a Fiesole e nel rogo vanno perdute oltre ai suoi beni molte opere d'arte ,ricordi e scritti del poeta. Si salvano le copie originali dell'epistolario con Cristina Campo e della Posta Letteraria del Corriere dell'Adda fortunatamente custodite dalla scrittrice Margherita Pieracci Harwell l'inseparabile amica di una vita spesa tutta in nome del sapere ,dell'arte e della poesia con un entusiasmo che ancora oggi sorregge Draghi ,nel suo lavoro artistico.

Anche per questo i suoi più cari amici poeti amano definirlo"l'ultimo umanista"

Arturo Donati

OPERE DI GIANFRANCO DRAGHI

- 1943 "L'Italia degli studenti",Giornale clandestino del Partito d'Azione.
- 1945 "Interventi politici su Stato Moderno", rivista di Mario Paggi.
- 1946 "Ultima cena". (Inedito)
- 1946 "Poesie". (Su riviste varie)
- 1946 "Lettera al fratello" . (Inedito)
- 1946 "La nebbia" .(Inedito)
- 1946 Racconti:" Elisabetta". (Inedito)
- 1947 Racconti:" Lettere ad una giovinetta", Giulio Preda , Milano
- 1947 "Le ballate". (Inedito)
- 1948 Recitazione al teatro Niccolini di Firenze del discorso "Per i caduti di Praga"

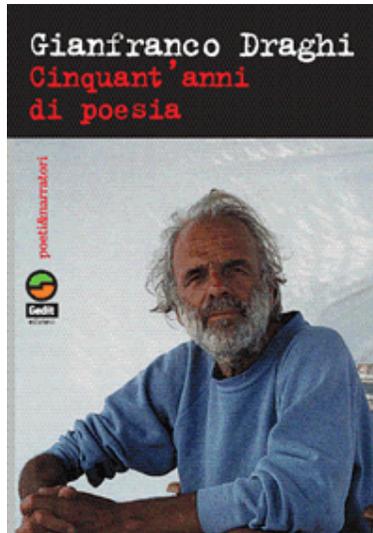
- 1948 Raccolta di racconti: "Inverno", Vallecchi, Firenze, 1956.
- 1949 "Incertezza e coraggio. Leon Battista Alberti", pubblicato su "Studi Urbinati" e su "Letteratura Moderna", Firenze.
- 1950 Racconti: "Carnevale", Libreria della Parrucca, Milano, 1958.
- 1950 "Dodici Fiabe", Urio – Firenze.
- 1951 "Otto fiabe per bambini", Urio – Firenze.
- 1952 "Appunti per una testimonianza", Gregoriana, Milano.
- 1952 "Sulla gioia e il dolore nello studio", Gregoriana, Milano.
- 1952 "L'orso e il miele", Malpiero, Bologna, 1956. (Con Laura Salvadori).
- 1952 Fonda la "Posta Letteraria del Corriere dell'Adda e del Ticino".
- 1952 "Le tre taverne", Urio – Firenze.
- 1952 "Infanzia e principio di una adolescenza ovvero Tommaso il cavaliere". Tre Lune, Mantova, 2003.
- 1953 "Utopia per una scuola reale", L'Individuale, Firenze, 1973.
- 1953 "Sul mito d'Europa", l'Individuale, Firenze, 1973.
- 1956 "Racconti classici ovvero un ideale e altri racconti", "Quaderni della crisi" e "La Letteratura".
- 1956 "Ricordi di Arturo Loria", Rebellato Editore.
- 1958 "Ragioni di una forza in Simone Weil", Sciascia, Caltanissetta.
- 1960 "Saggi sugli archetipi del federalismo". (Inedito)
- 1960-1965 "Saggi filosofici". (Inedito)
- 1961 "Paracelso", Scheiwiller, Milano, 1967.
- 1961 "Serveto", l'Individuale, Fiesole-Firenze, 73.
- 1961 "Guglielmo D'Asperthuis", l'Individuale, Firenze, '74.
- 1968 "Per un'idea psicologica della pace", Centro Ernst Bernhard, Firenze.
- 1971-1955 Saggi: "Conguagli Temporalis". (Inedito)
- 1972 "Rapporto tra individuale e collettivo", L'Individuale, Firenze.
- 1971 "Il ristoratore moderno ovvero la bocca della verità". (Inedito)
- 1971 "Utopia per una scuola reale", L'individuale, Firenze, 71.
- 1972 "Le donne", (Opera teatrale). (Inedito)
- 1972 "Per un'etica individuale". (Inedito).
- 1973 Poesia: "Oltre", (inedito).
- Poesia. "Da una tempo", (Inedito).
- 1977 "Psicodinamiche di gruppo e destini individuali". (Testo psicologico inedito).

- 1977 “Piccolo manuale di drammatizzazione di sogni”, Ed. Meb,Padova, 1987.
- 1977 “Amici per vivere”: poesie. (Inedito)
- 1977 “Nel mio dialetto”: poesie .(Inedito)
- 1980 “Otto interviste immaginarie”.Rivista “Legenda”.
- 1980 “C’è ancora un miracolo”: prose. (Inedito)
- 1981 “Una vetrata colorata: ritratti di amori”, Archivi del Novecento, 2005.
- 1986 “L’immagine dell’uomo in C.G.Jung “, Edizione Rosini , Firenze.
- 1987 “Prose e poesie”. (Inedito)
- 1990 “Burattini di Gergo”. (Inedito)
- 1990 “Il vento, il mare, le mani,” in Eleuesi.
- 1990 “Mistero insondabile,” in Alfabetà.
- 1991 “Transpsicologia: una nuova epoca”. (Inedito)
- 1992 “Poesie per i genitori”. (Inedito)
- 1993 “Il Segreto invincibile”. (Inedito)
- 1994 “Caratteri” . (Inedito)
- 1994 “Celebrazioni”: prose (Inedito).
- 1994 “Discorso per i genitori”,Ed. Cascina del Gualdo,Milano.
- 1995 “Discorsi di Natale”. (Inedito)
- 1999 “Lo zio Gastone”. (Inedito)
- 2005 “L’orso europeo, ovvero Il negozio di giocattoli”.Fiaba scritta nel ’52, ispirata all’interculturalità europea, utilizzata recentemente per un progetto pedagogico realizzato nelle scuole. Ed.Cascina del Gualdo,Milano,2005.
- 2005 “Cinquant’anni di Poesia”,Ed.Gedit,Bologna.
- 2006 “Il Crinale del cuore”.Cristina Campo nella memoria di Gianfranco Draghi .Intervista di Arturo Donati.(Inedito)

Fonti:

Testimonianze dirette dell’autore e di Margherita Pieracci Harwell.

Alberto Bertoni e Gino Ruozi: Introduzione a “Cinquant’anni di poesia”,Ed. Gedid, Bologna,2005.



Cinquant'anni di poesia

Gianfranco Draghi

Poeti e narratori

ISBN 88-88120-75-0, pag. 120 Antologia poetica a cura di Alberto Bertoni e Gino Ruozi

Scrittore, psicologo, attivista politico e civile, artista, Draghi ha spaziato in diversi campi del sapere e dell'espressione artistica con il desiderio coerente e unificante di penetrare e raccontare la natura intima dell'uomo. Nella sua opera il ruolo della poesia è centrale. Rispetto alle varie correnti e mode che si sono succedute in Italia nell'arco di mezzo secolo, la sua esperienza di scrittura in versi risuona radicalmente autonoma. Essa chiama invece in causa da un lato la poesia drammatica di T.S. Eliot, dall'altro le pagine migliori della nostra tradizione che potrebbe definirsi "metafisica".

Prodotto da: Gedit Edizioni

Narratori di classe

Giuseppe Marchetti, La Gazzetta di Parma, 07.08.2003

Gianfranco Draghi e Davide Bregola

Si riaffaccia sul panorama un po' sbiadito dei nostri giorni narrativi Gianfranco Draghi con un romanzo breve pieno di fascino, *Infanzia*, prefato da Giuseppe Pontiggia e pubblicato dalle Edizioni Tre Lune di Mantova. Per l'esattezza, il libro di Draghi s'intitola *Infanzia e principio di una adolescenza*, ovvero Tommaso il cavaliere e subito vi si riconosce quel brivido del passato che, legandosi ai ricordi di un adolescente avido e timido, ma curioso e riservato, scava in una materia mai del tutto depositatasi, mai quieta e in sé risolta. Il manoscritto affidato a Tre Lune ha cinquant'anni, fu pensato e steso durante un lungo soggiorno estivo sul lago di Como, era – ed è rimasto – una testimonianza consapevole e gaudiosa di un'età irripetibile nella quale Draghi affonda con misura le mani e gli occhi. Osserva perciò giustamente Pontiggia che “La qualità forse più importante di questo romanzo visionario e forte, nella sua originalità e nella sua energia, è di proiettare in immagini il tormento della maturazione e parallelamente di risolvere in acquisizioni interiori le metamorfosi del passaggio e i personaggi dilatati dall'occhio infantile e adolescente”. Gianfranco Draghi, che fra pochi mesi compirà ottant'anni, è uno dei personaggi più inafferrabili della nostra cultura. Giovanissimo militante del Partito d'Azione, a Milano, nel settembre del '43 si rifugia in Svizzera e dopo la fine della Guerra si laurea con Garin a Firenze discutendo una tesi su Leon Battista Alberti. Fece parte del ristretto gruppo di amici che si radunavano attorno a Cristina Campo (l'anno prossimo Adelphi pubblicherà un suo carteggio con questa scrittrice) e conobbe Altiero Spinelli. Nel '58 a Roma fa un'analisi didattica con Ernst Bernhard iniziatore del metodo junghiano in Italia e nel '55 Vallecchi gli pubblica *Inverno* uno dei racconti più belli e intesi di mezzo Novecento.

È con questo libro che il nome di Draghi si diffonde un poco almeno fra i più attenti critici italiani, ma i testi che seguono non allargano il cerchio degli interessi dei lettori attorno a questo scrittore anomalo. Ragioni di una forza in *Simone Weil* (Siascia '58), e *Sul mito d'Europa* (*L'Individuale* '73). Adesso però *Infanzia* con la sua prosa irrequieta e mobile (Pontiggia) e con il suo montaggio espressionista “che passa da una interiorità gremita di angosce balenanti e di felicità inesplicabili e un dialogo sempre conturbante nella sua reticenza allusiva o nella sua aggressività manifesta” (Pontiggia), rimette tutto in discussione e ci consegna un racconto che, nulla possedendo più del realismo faticoso e omelico degli anni Cinquanta, si compenetra di quella visione dolcemente straziata dell'adolescenza che è stato, per molti di noi, mistero e meditazione.

Tommaso è il bambino che si affaccia sul mondo. Lo circondano molti altri personaggi e o stringono da vicino amicizie, timori, sorprese, sospetti, curiosità, malignità e paure; la vita gli si rivela adagio o improvvisamente e il cerchio si apre e si chiude secondo un destino che non ha ancora mete, mentre i personaggi che popolano le pagine dei Racconti felici di Davide Bregola (Sironi editore) – un altro scrittore molto più giovane di Draghi, ma ugualmente giunto a una ferma e sicura maturità – vivono dentro un’incertezza sovrana, senza contorni, da incantesimo, e da mediocrità nello stesso tempo. È l’attesa il fenomeno che Bregola analizza con la sua narrativa apparentemente svagata e lunatica ma in realtà, invece, dotata di una precisione persino lancinante e atroce. Draghi è bolognese, Bregola è mantovano e ferrarese, uomo della Bassa, scrittore di atmosfere come si dice e di periferia: dunque, scrittore che sa cogliere nella “felicità” dei propri racconti esattamente anche il contrario, secondo “La lenta sinfonia del male” che è la sua grande sinfonia pensata e scritta “senza scampo”.

Non ci sono altre possibili virtù, dopotutto, nemmeno il previsto eclisse di sole porta “una svolta, una forma di riscatto”. Con una prosa rapida, segmentata, ansiosa e tuttavia rassegnata in una studiata mediocrità, Bregola affronta il male di vivere per “nuclei sghembi” come lui stesso dice, nuclei che l’avvicinano alla realtà deformandola ferocemente oppure se ne allontanano isolandola in una dolcezza perversa anche se “purtroppo a volte qualcosa accade”.

E qui sta la dichiarazione di poetica di Bregola, il suo sentirsi narratore della quotidianità più separata e normale che in sé alleva però la pazzia di tutte le cose, una quotidianità “incasinata” che non sai più da che parte affrontare e che alla fine si scioglie in un nulla di fatto tragico e onesto come l’impotenza.

Fra questi due narratori pubblicati da piccole ma accorte case editrici che abbiamo avvicinato non casualmente in buona sostanza si gioca anche oggi l’intera posta della nostra narrativa: da una parte la scelta, il racconto, l’efficacia drammatica dell’io che si muove come un recupero misterioso di tutte le possibilità passate e future. Dall’altra, invece, una iniziazione senza sviluppi che racconta l’eterna periferia dei sentimenti e delle emozioni mostrandosi paga per ora di questo solo risultato: una resa dolente, ma prevista.



Burattini di Gianfranco Draghi

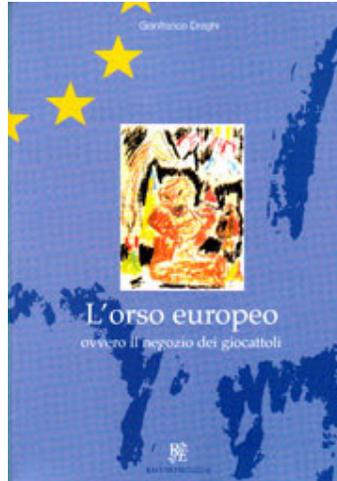


Gianfranco Draghi
Mazzo di fiori gialli cm. 48x48



Gianfranco Draghi
Testa di cavallo

L'ORSO EUROPEO



L'orso europeo ovvero il negozio dei giocattoli

Gianfranco Draghi

L'orso europeo è una originale fiaba poetica che si presta per piacevoli esercizi di lettura, creazione di piccole scenette animate e per suggestive evocazioni degli ambienti, dei territori e dei costumi di diversi Paesi europei.

Oltre questi aspetti di applicazione libera didattica, L'orso europeo parla direttamente al cuore dei bambini attraverso la sua stessa anima poetica. Un altro divertente gioco è quello di lasciare il passo a matite, pennarelli, carta e colore per la fantasia dei bambini.

La spontaneità poetica di questo testo permette al giovanissimo lettore di trovarsi a tu per tu con l'Europa in forma naturale e provocatoria, senza mediazioni predisposte e senza la seriosità del nozionismo obbligato : vi saranno successive occasioni per gli approfondimenti razionali del caso. Scritto nel 1952 e pubblicato ora per la prima volta, questa opera è destinata anche alla curiosità degli adulti perchè contestualizza con rapidi e magistrali "quadretti" tratti essenziali di alcune parti della nostra Europa, consentendo raffronti e stimolanti riflessioni.

Raccolto approfondisce

L'Orso Europeo di Gianfranco Draghi arriva a Bruxelles

L'incontro al Parlamento europeo, voluto dall'Onorevole Monica Frassoni per parlare de "L'Orso Europeo".

Da sinistra:

Francesco Oppi,
Daniel Cohn-Bendit,
Monica Frassoni,
Susanna Tassinari,
Maria Luisa Moretti,
Graziella Ricci



RACCOLTO

Il volume "L'Orso Europeo. Ovvero il negozio dei giocattoli" è stato presentato mercoledì 10 ottobre, alle ore 18.30 presso il Parlamento europeo, Sala ASP 1G2, alla presenza di **Monica Frassoni** e **Daniel Cohn-Bendit**.

Introducono

Monica Frassoni

Co-presidente Verdi/ALE

Susanna Tassinari

Ass. alle politiche europee - Comune di Ravenna

Intervengono

Daniel Cohn-Bendit

Co-presidente Verdi/ALE

Come avvicinare i giovani all'Europa

Francesco Oppi

Editore-Presidente Cooperativa Raccolto

Un'esperienza di comunicazione nell'informazione europea

Maria Luisa Moretti,

Assessore all'educazione - Comune di Fiesole

L'esperienza didattica applicata

Graziella Ricci

Ufficio Europa Comune di Ravenna

I bambini parlano di Europa agli adulti

Le persone non provviste di badge delle istituzioni europee sono pregate di confermare la loro

In occasione del 50esimo anniversario del Trattato di Roma, da cui prese forma la CEE, il Parlamento Europeo, grazie al diretto interessamento dell'onorevole **Monica Frassoni**, si trasforma nel negozio di giocattoli che Gianfranco Draghi (pittore, scultore, saggista - classe 1924) ha ideato per l'ambientazione di una struggente favola poetica, L'orso europeo.

«(...) "Ma tu", disse la bambola tedesca, "da che paesi vieni?" "Io sono europeo", disse l'orso, "perchè il mio paese è l'Europa, perchè l'Europa è più grande dell'Italia, della Svezia, della Norvegia, della Germania, dell'Inghilterra, della Francia, dell'Olanda, del Belgio, insomma di tutti i nostri paesi e tutti i paesi d'Europa sono il mio paese"(...)»

Scritta nel 1952 da questo attivo federalista (amico di Altiero Spinelli e Luciano Bolis), la favola parla ai bambini (ma anche agli adulti) dell'Europa di ieri, oggi e di domani, usando come *escamotage* una galleria di simpatici personaggi animati, tutti giocattoli che evocano le tante bandiere dell'Europa: bambole, soldatini di latta, burattini, animali di pezza (c'è anche un intruso, il cavallo a dondolo americano).

"La fiaba è sempre la memoria del sogno, e **sognare fa bene, anche a chi vuole costruire progetti concreti**, quelli che conducono per mano l'avventura dell'infanzia che sta crescendo, maturando le donne e gli uomini di domani", scriveva l'editore Daniele Oppi (oggi scomparso), credendo nella forza di un racconto che mescola **saggezza, creatività, impegno civile**: tre elementi fondativi di questa nostra cara vecchia Europa.

partecipazione entro mercoledì 3 ottobre inviando un'e-mail all'indirizzo:

monica.frassoni@europarl.europa.eu

INFO

<http://www.monicafrassoni.it>

<http://www.raccolto.org>

<p>un'iniziativa di</p>  <p>I Verdi Alleanza Libera Europea al Parlamento europeo</p>	<p>in coordinamento con</p>  <p>RACCOLTO Ufficio Politiche Europee Ravenna</p>
---	---

DEDICA

Fiesole un tramonto

- A Gianfranco Draghi-

Passata è la stagione del racconto
di occhi accesi e poi ali d'azzurro
assopiti nella fiaba e nel mistero
mentre il tappeto magico sorvola
l'attesa inutile di un altro mondo
svanito al lieve tatto delle mani.

La tua Simone la mia Cristina
parlano ancora dell'ultima utopia
della preghiera umile del cuore
di un tempo senza storia e senza inganno
di ciò che è stato e non può tornare
come la calda tradita primavera.

Ora che lascia il vento le tue foglie
lente a ricoprire quel giardino
dove un tempo passarono poeti
vorrei offrire il mio canto antico
al tuo sogno nutrito di memoria
che sento trasalire dal silenzio
mente al tramonto Fiesole s'indora.

Arturo Donati